

Raggi e la missione Usa I contatti per un incontro con lo staff di Trump

Oggi la partenza per New York (a rischio per la tempesta di neve)

Lo status dei ministri

L'idea di non far valere la regola dei due mandati per chi poi ha un incarico di governo

Il retroscena

di Emanuele Buzzi

ROMA Dal Campidoglio alla Casa Bianca. Virginia Raggi è stata il passe-partout elettorale per conquistare Roma lo scorso giugno e ora malgrado i problemi dei suoi primi mesi di mandato — potrebbe essere la chiave di volta per i Cinque Stelle per ritagliarsi una vetrina internazionale di prestigio. La sindaca oggi (tormente di neve permettendo) ha in programma il suo viaggio a New York, una due giorni per partecipare al *Women4Climate*, il forum sul clima in programma alla Columbia University a cui parteciperanno anche i sindaci di città come Parigi, Città del Messico, Washington. E proprio questo viaggio — la seconda missione all'estero dopo Auschwitz — potrebbe riservare a Raggi un incontro fuori dai programmi ufficiali dell'evento.

Non è una novità che il Movimento e l'amministrazione statunitense guidata da Donald Trump si stiano osservando l'un l'altro da tempo. La figura della sindaca di Roma ha incuriosito — secondo le indiscrezioni — lo stesso presidente americano. Nelle scorse settimane i rapporti «diplomatici» con il Movimento

si sono intensificati e la visita della sindaca (messa in dubbio dalla tempesta, i pentastellati capitolini stanno decidendo in queste ore il da farsi) potrebbe rappresentare l'occasione di un faccia a faccia diretto tra un rappresentante dell'amministrazione molto vicino a Trump e la stessa Raggi. Un approccio diretto per conoscersi: la sindaca, d'altronde, rappresenta al momento l'unico volto governativo-istituzionale del Movimento (Torino e Chiara Appendino da questo punto di vista hanno un ruolo secondario) in grado di catturare appeal all'estero. E non è escluso che l'eventuale «fuori-programma» newyorchese non faccia da apripista per gettare un ponte con la Casa Bianca. Ecco perché — anche se il viaggio dovesse essere annullato a causa del maltempo — l'occasione di un incontro con l'amministrazione statunitense non subirebbe uno stop ma sarebbe soltanto rimandata.

Sul fronte parlamentare, invece i Cinque Stelle tornano a riunirsi. Ieri è stata convocata alle 18 a Roma una assemblea congiunta di deputati e senatori. Le frizioni tra pragmatici e ortodossi sembrano al momento congelate in vista delle Amministrative e dei criteri per le candidature alle Politiche. «Una tregua? Chiamiamolo periodo di riflessione», dice un pentastellato. Che prosegue: «Siamo in attesa di conoscere il metodo, di capire se c'è una corallità nel progetto». Quello che è certo è che i Cinque Stelle stanno iniziando a organizzarsi anche localmente, a valutare

quali esponenti o militanti potrebbero tentare la via della candidatura a Roma. Sondaggi che spesso tengono conto anche di relazioni personali con esponenti di una o dell'altra «anima» del Movimento.

Ma i vertici e anche gli stessi big non vogliono andare incontro a una balcanizzazione delle liste e per questo si sta ancora lavorando su criteri stringenti in grado di determinare la compattezza del gruppo. Un altro punto che ormai sembra acclarato è la definizione di uno status speciale per i ruoli governativi, che non saranno soggetti alle regole dei due mandati, anche perché — chiariscono fonti interne — «si tratta di incarichi come quelli ministeriali che avvengono su nomina, non per elezione diretta». Una mossa che permetterebbe ai Cinque Stelle di «non disperdere» i volti e le professionalità maturate in questi anni. Situazioni che in futuro potrebbero riguardare esponenti della prima ora come David Borrelli, Davide Bono (in scadenza nel 2019) o anche la flotta attuale dei parlamentari compresi i big come Luigi Di Maio, Alessandro Di Battista e Roberto Fico. Ipotesi, comunque, che andranno prima ratificate: è possibile una votazione sul blog (tra mesi, non certo nelle prossime settimane) per sancirne l'attuazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'elogio



● Virginia Raggi è «la Trump di Roma»: a definirla così, a novembre, *Breitbart News*, il sito Usa della destra radicale il cui ex direttore Steve Bannon (foto) ha coordinato la campagna elettorale di Donald Trump ed è oggi il consigliere più ascoltato del presidente Usa

